

AVELLINO – Una messa in suffragio in ricordo di Antonio Di Nunno, scomparso quattro anni fa, il 3 gennaio 2015, sarà celebrata giovedì prossimo, 3 gennaio 2019, nella chiesa di Costantinopoli di Corso Umberto I. Ad officiare il rito religioso sarà don Emilio Carbone.

Giornalismo e politica. La lezione di Antonio Di Nunno sarà invece il tema del convegno che il nostro giornale ha organizzato per il prossimo 1 febbraio, alle ore 16.00, presso la sala blu del carcere borbonico. Il programma dei lavori, che saranno moderati da Generoso Picone, prevede, dopo i saluti di Ottavio Lucarelli, presidente dell’Ordine regionale dei giornalisti della Campania, gli interventi di Aldo Balestra, Francesco Barra, Nicola Cecere, Nunzio Cignarella, Matteo Cosenza, Gigi Marzullo e Carlo Verna.

Tra le tante testimonianze in ricordo di Tonino Di Nunno riproponiamo qui di seguito quella inviataci, in occasione del primo anniversario della scomparsa, da Aurelio Martino, giornalista e collaboratore delle pagine provinciali del *Mattino* di Caserta, deceduto ad inizio di questo mese di dicembre, che all’ex sindaco-giornalista era legato da profonda e sincera amicizia.

* * *

È trascorso un anno da quando Antonio ci ha lasciati. Un lungo anno in cui in ogni momento il pensiero è andato veloce, rinnovando ricordi sempre ricchi di suggerimenti per ogni occasione della vita quotidiana, suggerimenti frutto del suo non comune patrimonio umano e culturale.

L’onestà, punto di forza e di partenza per ogni manifestazione della sua vita pubblica, privata e professionale, è stata sempre il filo conduttore di una esistenza illuminata da chiarezza di intenti e vigore operativo.

Chi scrive ha avuto l’onore di conoscerlo molto da vicino per quel rapporto magico che solo l’amicizia disinteressata può saldare per diversi anni. Oggi, più che mai, la sua voce è viva e in “certi momenti” diventa dominante come un sogno con alla base la concretezza di un “pensiero e azione”, traccia indelebile della storia della sua terra, della sua Avellino che sentiva ricca di risorse culturali, economiche e quindi sociali. E l’amore per la sua città, caparbio, appassionato e sanguigno, fu speso fino all’estremo, ma mai domato, mai esaurito, mai sconfitto.

Vale la pena riportare ciò che il giornale *L’Irpinia* il 17 gennaio 2015 scriveva su Antonio Di Nunno: “Il ricordo di questo piccolo-grande uomo – tutto nervi, intelligenza, vivacità, generosità, idealismo – non può esaurirsi solo nella rievocazione, inevitabilmente commossa e nostalgica, di quanti lo hanno conosciuto, stimato ed amato, ma richiede almeno un principio di storicizzazione della sua figura e della sua opera. Si tratta, infatti, non solo di un atto dovuto alla sua memoria, ma anche, in un certo senso, della “biografia” di una città e di una generazione, con i suoi successi, i suoi sogni…”.

Il tempo sarà l’unico giudice imparziale, al contrario di qualche politicante affetto da grave miopia, a valutare l’operato di un uomo colpevole solamente di essere stato onesto, sotto ogni aspetto.